

«Soldi per i costumi? Inaccettabile»

BRUNO ZORZI

Vero, il milione di euro Panizza (a questo punto è meglio dire l'idea o l'intenzione di spendere il milione di euro) non vorrebbe «scucirlo» solo per le divise degli Schützen trentini, ma anche per i coristi dei 184 cori, per chi suona nelle 120 bande, recita nel centinaio di filodrammatiche e danza nei 25 gruppi folkloristici. Insomma, è una manovra a largo raggio però la proposta dell'assessore Panizza non è stata salutata con entusiasmo. Prima di tutti dal sindacato che sta fronteggiando, come può, la crisi. «Ci dispiace molto», dichiarano i segretari di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, **Paolo Buri, Lorenzo Pomi** ed **Ermanno Monari** - dover constatare e ripetere sempre le stesse cose, ma, purtroppo, siamo alle solite. Mentre la crisi sta mettendo a dura prova tanti cittadini trentini, il denaro pubblico viene

Mirko Carotta: «Contributi agli Schützen per diffondere valori conservatori e religiosi»



no anche l'idea della durezza del momento. «Sembra incredibile - aggiunge Monari - addirittura grottesco che non si trovi niente di meglio che spendere tanti soldi per le divise. Prevale l'aspetto etnoturistico soprattutto per gli schützen che sono una vera e propria invenzione». L'assessore alla cultura **Franco Panizza** ribatte che il realtà si tratta di una scelta che può avere robuste ricadute. «Pensiamo ai laboratori artigiani - afferma - alle sartorie. E comunque, dietro alle divise delle bande, soprattutto, c'è un lavoro di ricerca storica che crea qualità, immagine. La cultura è un fatto importantissimo per il turismo. Altrimenti è inutile poi andare in Sudtirolo e dire: guarda che belle divise che hanno qui! Ma, si ribatte, c'è la crisi. Allora se c'è la crisi non dobbiamo fare le Feste Vigiliane che costano un milione di euro?»

Fermiamoci un attimo alla cultura. Un uomo di teatro, uno dei più noti e di suc-

Franco Panizza: «C'è la crisi? Allora non facciamo le Feste Vigiliane che costano un milione di euro»

utilizzato per soddisfare le manie di qualcuno. È difficile accettare che, in un tale momento di crisi, vengano spesi tanti soldi, perché due milioni di euro sono davvero tanti, per i costumi di bande e cori. È quindi inaccettabile che ne beneficino alcuni gruppi folcloristici, in particolare gli Schützen, che non hanno neppure un legame così forte con il territorio trentino. Evidentemente il tornaconto di qualche assessore e la soddisfazione di qualche desiderio capriccioso rimangono fattori determinanti nell'assegnazione di denaro pubblico. Intanto, molti bisogni primari di cittadini in difficoltà rimangono insoddisfatti. Non ci sembra certo un bel modo di concepire e di gestire la politica». Il segretario della Funzione pubblica Cgil, **Mirko Carotta** aggiunge: «Si taglia la sanità per dare soldi per le divise degli schützen, che ripropongono valori di conservatorismo e tradizioni religiose controriformatrici, opera di personaggi come Andreas Hofer che si promettevano mantenimento della società arcaica esistente in Trentino nel 1800».

Parole dure come pietre; parole che dan-

La replica. Luchini (Federbande): «Un indotto per gli artigiani e un'immagine per il Trentino» Il capitano Tessaro: «Difendiamo una comune storia europea»

Il capitano della compagnia degli schützen di Trento, Claudio Tessaro, plaude all'idea dell'assessore Panizza di concedere corpi contribuiti per le divise. Ma lui, un intellettuale raffinato, spiega che aver tolto dall'oblio le compagnie degli Schützen significa molto di più di una semplice «rispolverata» a costumi e cappelli; significa recuperare il rapporto con una radice europea comune. «In questi periodi nei quali abbiamo celebrando Massimiliano I° e adesso le vicendehoferiane, che fanno parte di una accertatissima storia europea, penso sia necessaria una revisione positiva della

storia, come hanno fatto Francia e Germania, a beneficio di una storia europea. Un fatto positivo perché si cercano i punti che uniscono piuttosto che quelli che separano. Tutto ciò che contribuisce a creare un clima di collaborazione e che cerca di ricostruire la grande cultura europea è positivo. La

missione nostra, come ogni compagnia, è quella di mettere in rilievo un patrimonio storico e di far capire che se non riusciamo a dialogare tra culture che hanno una radice comune e sono vissute a fianco per centinaia di anni non possiamo dialogare, per esempio, con gli islamici». Quindi, salvare i

cesso delle nostre parti, qual è **Andrea Castelli** cosa dice di questa vicenda? Prendi un attimo, pensa e poi, pesando le parole, dice: «Quello che si vede è un'assenza di un programma di grande respiro e invece un calcolo sul ritorno. Ritorno si sa di cosa...» Sì, insomma, di voti. «Di voti chiaro. Quindi la realtà che c'è è giusta, per carità, però mancano programmi a lunga gittata».

Però la sua Castelli è una visione elitaria qui invece parliamo di realtà che coinvolgono circa 11 mila persone. «Giusto che ci sia questa realtà e giusto sostenere la ma se il programma è tutto qui, è quello dei soldi per le divise, non facciamo altro che mantenere una realtà che però si morde la coda».

Però uno che suona in una banda fa un'opera sociale, la musica è essenzialmente popolare; invece uno che va in una compagnia degli schützen fa una scelta più complessa, più individuale. «Mah, su questo non ho molto da dire. Mi sembra un camminare in avanti con la testa girata indietro. Ma il problema di fondo è che non si vede l'obiettivo di questi programmi di spesa».

